

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Ezechiele 18, 25-28

Salmo 25 (24)

Filippesi 2, 1-11

Vangelo: Matteo 21, 28-32

I due figli. Tra il dire e il fare.

Apertura

Anno Catechistico



Cari ragazzi, genitori, catechisti, animatori, benvenuti! La nostra Comunità Parrocchiale vi accoglie per l'inizio del nuovo Anno Catechistico. Vi accoglie il Signore, nostro Padre, che ci dona, ogni giorno, la vita e la gioia di ritrovarci insieme. Vogliamo scoprire in questo anno sempre meglio la nostra fede, vivere il Vangelo e diventare suoi veri testimoni. Per questo preghiamo e ci mettiamo all'ascolto della Parola di Dio. (**Padre Giuseppe**)



Sono una **Catechista** e tutti noi siamo felici di partecipare con voi all'Eucaristia. Attraverso questa Assemblea, ci sentiamo spiritualmente uniti a questa Comunità Parrocchiale, della quale ci riteniamo parte viva. Davanti alla Comunità diciamo il nostro "Sì" all'invito a fare Catechesi. Alla Comunità chiediamo di sostenerci nel nostro servizio.



Sono **Federico**: a nome di tutti i ragazzi e le ragazze del Catechismo, dico che siamo anche noi felici di far parte della grande Comunità Parrocchiale. Sappiamo che, se anche molto giovani, possiamo dare un contributo a rendere migliore la Comunità e che la Comunità può dare molto a noi, perché diventiamo veri Cristiani. Subito vi chiediamo di pregare, affinché l'Anno Catechistico che iniziamo sia ricco di buoni frutti.



Il Signore confermi queste parole. Ci mettiamo alla sua Presenza, per vivere questa Eucaristia, questo momento di comunione con il Signore nella potenza dello Spirito. Lasciamo cadere i nostri dubbi, le nostre perplessità, lasciamo cadere il nostro peccato e accogliamo la Sua grazia.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia e per questa giornata di festa: festa per il Catechismo, festa per l'Oratorio. Ogni volta che facciamo festa, mettiamo in pratica il Vangelo di Gesù e diamo occasione a noi stessi di crescere nell'Amore, facendo esperienza di Dio, esperienza dello Spirito.

Gesù parla soltanto di fede, non dà consigli

Voi catechisti, voi genitori vi aspettate, all'inizio dell'Anno Catechistico, qualche consiglio, ma non ve ne posso dare. Posso soltanto parlarvi di Gesù, perché, proprio nel Vangelo di oggi, Gesù parla di prostitute e pubblicani. Gesù neppure alle prostitute dice di cambiare vita; quando si accostano a Lui, Gesù le accoglie, non le trattiene e non dà alcun consiglio. Parla soltanto di fede. *Chi ama, chiama*. Se le persone sentono la bellezza dell'Amore di Dio, si avvicinano a Gesù.

La luce sconfigge le tenebre: Gesù è la luce



Dai Vangeli sappiamo che le tenebre si sconfiggono con la luce. Gesù è la luce, che è venuta a sconfiggere le tenebre.

Come si fa a sconfiggere le tenebre? Bisogna brillare, accendersi sempre di più. Dalla lettura dei Vangeli apprendiamo che Gesù, nei momenti di massima difficoltà, brilla sempre di più dell'Amore Divino. Noi dovremmo imparare a fare questo.

Io devo brillare sempre di più di Amore, per attirare. In estate, quando di notte teniamo le finestre aperte, se accendiamo la luce, entrano nella stanza zanzare, farfalle notturne... Così è la nostra vita: se noi stiamo al buio, non succede niente; se accendiamo la luce nel nostro cuore, se accendiamo la luce della nostra vita, cominciano ad avvicinarsi, prima, le persone insopportabili, come le zanzare, le farfalle notturne..., poi si avvicinano anche le altre. L'invito è di brillare sempre di più, malgrado le difficoltà che possiamo incontrare nella nostra vita.

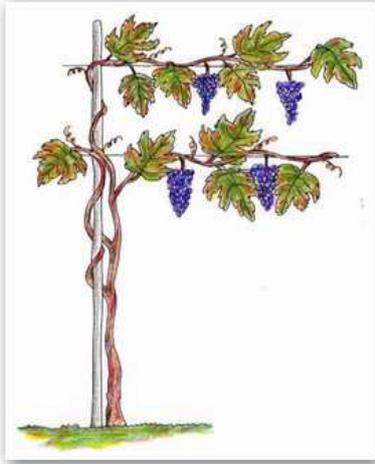
Gesù rimprovera

Nel Vangelo odierno Gesù rimprovera aspramente i vescovi, i preti, i catechisti di quel tempo. Questo non è rivolto a noi, ma alla Chiesa di 2.000 anni fa.

Una Parabola che parla di **due figli**

Gesù racconta ai capi religiosi e agli anziani del popolo una Parabola un po' strana: si parla di un padre, che ha **due figli**. Già questo particolare è inconsueto, perché per Israele c'è un figlio unico: il Popolo Eletto. Tutti gli altri sono popoli eterogenei, che devono entrare poi nella comunione.

Perché è importante lavorare nella vigna?



Chi è venuto domenica scorsa ha sentito che lavorare nella vigna non è un compito gravoso, è un privilegio che Dio dà alle persone, per farle crescere, perché, soltanto attraverso il servizio, soltanto facendo il bene, noi cresciamo. Ogni volta che noi operiamo il bene, lavoriamo nella vigna del Signore: questo è un privilegio. Quando compiamo il bene, è un dono che facciamo a noi stessi e all'umanità.

Tra il dire e il fare

Un uomo chiama i due figli a lavorare nella vigna. Uno dice di sì, ma non va. L'altro risponde di no, poi decide di andare.

Qual è la differenza?

Gesù si riferisce ai primi, ai capi religiosi, che hanno aderito al servizio per il Signore, ma hanno fatto della religione un sistema di potere, per sfruttare le persone, per tenerle soggiogate, per dominarle.

Gesù fa notare che hanno detto "Sì" al Signore, ma non hanno lavorato nella vigna del Signore.

Il secondo figlio è paragonabile alle persone, che non vanno in Chiesa, ma fanno del bene. Ufficialmente dicono "No" al Signore, ma nella vita compiono il bene, cioè lavorano nella vigna del Signore.

Servizio o potere?

Gesù racconta questa Parabola, perché facciamo un discernimento continuo sul nostro agire religioso: è un servizio o un sistema di potere? Il potere non è solo riferito alle grandi sfere, ma noi possiamo esercitare piccoli poteri in famiglia, in Comunità, fra gli amici...

Io mi chiedevo: - Io ho detto ufficialmente "Sì" al Signore. Come faccio a capire se ho detto "Sì" al Signore solo con la bocca, ma nella vita lo sconfesso e faccio altro o se lo seguo veramente?-

“Dai frutti li riconoscerete”

Gesù dice: “Dai frutti li riconoscerete.” **Matteo 7, 16; 7, 20.** Noi dovremmo vedere questi frutti nella nostra vita. C'è differenza fra frutti e prodotti. Se apro un'attività, avrò dei prodotti. I frutti dei quali parla Gesù sono riassunti in **Galati 5, 22** e sono i **nove frutti dello Spirito**: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sé.

Prima di portare i frutti agli altri, dobbiamo portarli a noi stessi. Applicarmi in un'attività, malgrado le difficoltà che incontro, mi deve portare i nove frutti dello Spirito. Prima dobbiamo vedere i frutti in noi, poi diventano testimonianza per gli altri.

Alcune caratteristiche personali che il cristiano acquista riponendo fiducia in Dio:

Cristo è al centro della sua vita.

E' rivestito della potenza dello Spirito Santo.

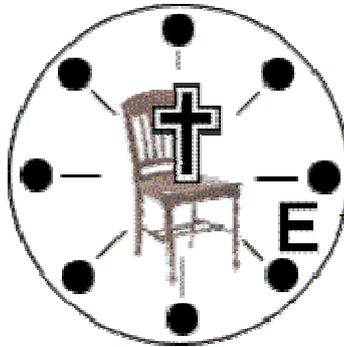
Porta altri a Cristo.

Vive una vita di preghiera efficace.

Comprende la Parola di Dio.

Ha fiducia in Dio.

Obbedisce a Dio.



Amore

Gioia

Pace

Pazienza

Benevolenza

Bontà

Fedeltà

Mitezza

Dominio di sé

“**E**” rappresenta l'Ego, da dominare

Il fico sterile



Nei passaggi precedenti a questo passo, Gesù maledice il fico, perché produce foglie senza frutti.

È come dire tante parole, organizzare tante pratiche, ma senza alcun frutto.

Gesù maledice l'istituzione religiosa. Gesù, maledicendo il fico, maledice ogni istituzione religiosa che tende a portare le persone soggiogate, sotto l'effigie di Dio.

“...gettati nel mare”

Gesù dice: “Se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà.” **Matteo 21, 21.** Questo è un versetto molto conosciuto nei Gruppi Carismatici, perché si parla di fede. Sul monte, però, era situato il tempio di Gerusalemme. L'evangelista con l'espressione : “gettati nel mare”, sottolinea la morte definitiva. Gli Ebrei dicevano che chi moriva in mare, non avrebbe avuto resurrezione. Questo significa che il tempio di Gerusalemme non doveva essere più riedificato. Così è stato.

Che cosa traiamo dal mare?

Anche se Gesù ha detto: “*Gettati nel mare*”, noi da questo mare traiamo dinamiche religiose di ansia, di angoscia, di paura... Tutto il cammino religioso deve portare ai frutti dello Spirito.

L'Amore può ricevere possibilità di rifiuto

Nella Parabola si parla di due figli con un comportamento ben distinto l'uno dall'altro. Molte volte, i genitori si chiedono dove hanno sbagliato.

Che cosa ha sbagliato questo Padre, che è Dio? Non ha sbagliato niente, perché Dio è la pienezza dell'Amore e non sbaglia in nessuna occasione. Di questi due figli, uno è in aperta contestazione e l'altro, in pratica, non ascolta quello che il Padre gli dice.

Questo fa parte dell'Amore. L'Amore porta in sé la possibilità del rifiuto, altrimenti non è Amore. L'Amore è libertà e nella libertà c'è la possibilità del rifiuto. Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile: può dire “Sì” oppure “No” all'Amore.

Durante il corso della vita può capitare che quello che inizialmente era un “No”, diventi “Sì”, come quello che all'inizio era “Sì” diventi “No”. Fa parte dell'Amore.

E una donna domandò: - Parlatemi dei figli. -

Ricordiamoci che tutti noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo. Quando recitiamo il ***Padre Nostro*** significa che Dio è un Padre, nel senso che noi veniamo da un seme Divino. I genitori hanno avuto in dono i figli, adottati dallo Spirito. Questo dovrebbe liberarci dal possesso ossessivo che abbiamo nei confronti dei figli. È bella la parola di Paolo al carceriere: “*Credi nel Signore e sarai salvato tu e la tua famiglia.*” **Atti 16, 31**. Se entriamo in un circuito di salvezza, portiamo anche la nostra famiglia a salvarsi. Leggo una riflessione di **Gibran** relativa ai figli:

I vostri figli non sono vostri.

Sono figli e figlie della sete che la vita ha di se stessa.

Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi.

E benché vivano con voi, non vi appartengono.

*Potete donare loro amore ma non i vostri pensieri:
essi hanno i loro pensieri.*

*Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime
esse abitano la casa del domani,*

che non vi sarà concesso visitare neppure in sogno.

Potete tentare di essere simili a loro, ma non farli simili a voi.

La vita procede e non s'attarda sul passato.

*Voi siete gli archi da cui i figli, come frecce vive,
sono scoccate in avanti.*

*L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito
e vi tende con forza affinché le sue frecce
vadano rapide e lontane.*

Affidatevi con gioia alla mano dell'Arciere;

poiché come ama il volo della freccia così ama la fermezza dell'arco.



“Il cuore dei padri verso i figli”

Genitori, non sono i figli che devono venire verso di voi, ma voi dovete andare verso di loro, come i Catechisti devono andare verso i bambini e il Parroco verso i parrocchiani. Questo fa parte di quello che l'Angelo ha detto a Zaccaria, dimezzando la profezia di **Malachia 3, 24**, in **Luca 1, 17**: “*Gli camminerà innanzi con lo spirito...per ricondurre i cuori dei padri verso i figli.*” Siamo noi, più anziani, che dobbiamo sempre aggiornarci e andare incontro alle esigenze dei figli.

Un Progetto meraviglioso

Ringraziamo il Signore per questo e ci mettiamo nelle sue mani per fare di questo Anno Catechistico un Progetto meraviglioso.



Offerte all'Altare



Vengono portati il Pane e il vino, simboli dell'Eucaristia. Quando il prete presenta il Pane e il Vino, presenta anche tutta la nostra vita. Come il Pane e il Vino diventano il Corpo di Gesù, anche il nostro corpo diventa il Corpo di Gesù.



Viene portato il Vangelo, che è l'unica verità in questo mondo di menzogna. In queste pagine, nel messaggio di Gesù, c'è tutta la vita. Anche gli adulti provino a leggerlo e, leggendolo, sentiranno l'energia propria del messaggio di Gesù.



Viene portato il Catechismo, che dovrebbe essere il Vangelo spiegato in modo maggiormente accessibile.



I nastri colorati verranno distribuiti ai ragazzi, ai quali verrà detto di diventare “*Arcobaleno della vita*”. Nella Bibbia, quando si parla della **Sapienza** si dice che è multicolorata, ha diversi colori. **Sapienza** deriva da **sapore**. Se vogliamo dare sapore alla nostra vita, dobbiamo colorarla, quindi abbandonare il grigio, i colori morti ed entrare in questi colori di vita.





*Rosa, che sei **Presidente dell'Oratorio**, ma anche **Catechista**, ricevi questo Vangelo e approfondisci la Parola, con la mente e con il cuore, e tutta la tua persona diventi annuncio vivente di Gesù: Via, Verità e Vita.*

Ti offro, Signore, il mio impegno perché ti possa testimoniare, come Signore della Vita in pienezza.



*A nome dei tuoi **compagni**, ricevi questo Catechismo, che ti accompagnerà durante questo Anno.*

Mi impegno a leggerlo e seguire con fedeltà ogni incontro, per poter crescere nella fede e nella vita cristiana.



*A nome di tutti i **giovani animatori**, ricevete questi nastri colorati, che oggi vi distinguono nella festa.*

Mi impegno a creare tante occasioni di festa con le nostre animazioni, certi di contribuire al Progetto educativo dell'Oratorio.



Invocazione dello Spirito Santo



Prima di ascoltare la Preghiera di Ringraziamento di una Catechista e di un Genitore invochiamo lo Spirito su questo Anno. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi catechisti, animatori che ci hai dato. Ti ringraziamo, Signore, perché tu li hai chiamati a lavorare nella tua vigna e loro hanno detto "Sì". Speriamo che questo "Sì"

venga confermato con i frutti che porteranno a se stessi e poi alla Comunità Parrocchiale. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ogni persona è un dono del tuo Amore.

Ieri sera, durante la Messa, ci hai ricordato che il segreto nascosto nei secoli ci è stato rivelato: questo segreto è che tu, Dio, ci ami.

È questo Amore, Signore Gesù, che sostiene la nostra attività, la nostra vita, la nostra famiglia, il lavoro, il ministero.

Ti chiediamo, Signore di mandare il tuo Spirito Santo, che è già sceso nell'annuncio della Parola, Spirito Santo, che è già sceso nella Consacrazione, quindi nella Comunione, Spirito Santo che ti chiediamo, Signore, di far scendere per tutto questo Anno, perché i catechisti, al di là della preparazione culturale, abbiano l'unzione dello Spirito e le loro parole arrivino al cuore dei ragazzi e delle ragazze. Il tuo Santo Spirito, Signore, ci faccia scivolare in questo Anno, sulle ali del tuo Spirito, del fiume del tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giuditta 1, 16: “Poi Nabucodonosor festeggiò la vittoria con i suoi soldati, si riposarono, mangiarono e bevvero.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci parli di vittoria, ci parli di festa, del riposo, del cibo, del bere. Questo Anno sia un Anno di vittoria e di festa. Questi nastri colorati, Signore, possano essere veramente il simbolo di quello che sarà questo Anno, un Anno di festa e vittoria nel tuo Nome.

Grazie, signore Gesù! (**Padre Giuseppe**)



Catechista: Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai chiamato ad annunciare Gesù e il suo Vangelo, nonostante le nostre debolezze e fragilità. Metti le tue Parole sulle nostre labbra, donaci di impegnarci, per primi, a vivere con coraggio il Vangelo che insegniamo ai nostri ragazzi.



Genitore: Signore, guida nella tua Verità, noi, padri e madri di famiglia. Rendici sereni e decisi nell'affrontare con coerenza evangelica la responsabilità dell'educazione cristiana dei nostri figli.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

